

«Questo non è tuo figlio, dammelo»: ubriaco tenta di rapire bimbo, arrestato

La mamma, aiutata dalla sua amica, è rientrata nel supermercato. È intervenuta una cassiera e l'uomo è scappato

CAIVANO. Un uomo di 45 anni, di origini ghanesi, è stato arrestato dai Carabinieri con l'accusa di aver tentato di rapire un bambino di appena cinque anni. L'episodio sarebbe avvenuto nella serata di martedì di Carnevale, poco dopo le 19.30, all'ingresso del supermercato MD di via Atellana, nel territorio di Caivano. Secondo quanto ricostruito dai militari dell'Arma, grazie alle immagini delle telecamere di videosorveglianza interne ed esterne all'esercizio commerciale, l'uomo - già noto alle forze dell'ordine per precedenti di polizia - avrebbe tentato di afferrare il bambino mentre si trovava con la madre. Il 45enne avrebbe poi rincorso il piccolo anche all'interno del supermercato, finendo per scontrarsi con una cassiera che, con il suo intervento, avrebbe impedito il rapimento.

A dare l'allarme sarebbe stato il gestore del punto vendita, avvisato dalla stessa addetta alla cassa, che avrebbe ingaggiato una sorta di confronto fisico con l'uomo, conosciuto di vista anche dal personale del supermercato.

Dalle prime informazioni trapelate, tutto sarebbe iniziato quando due donne, con i propri figli di 5 e 8 anni, stavano per uscire dal supermercato dopo aver fatto la spesa. A quel punto l'uomo si sarebbe avvicinato a una delle due, iniziando a gridare: «Questo non è tuo figlio, dammelo!», tentando di prenderlo in braccio. L'amica della donna si sarebbe fraposta, mentre il bambino, spaventato, avrebbe iniziato a urlare.

La madre, con il figlio di cinque anni, sarebbe quindi rientrata nel supermercato dalla zona delle casse, seguita - o forse inseguita - dall'uomo, che avrebbe tentato nuovamente di afferrare il piccolo. È in quel momento che sarebbe intervenuta la cassiera, riuscendo a mettere in fuga il presunto aggressore. Giunti sul posto, i carabinieri, dopo aver visionato i filmati, hanno rapidamente identificato la madre del bambino, che nel frattempo si era allontanata a bordo dell'auto del marito, che la stava attendendo.

Colpisce il fatto che, nonostante il forte spavento, la donna non avrebbe raccontato nulla al coniuge, il quale avrebbe appreso l'intera vicenda solo dal successivo resoconto dei militari. Il 45enne è stato rintracciato e fermato pochi minuti dopo, a poche centinaia di metri dal supermercato,



e condotto in caserma.

Secondo quanto trapela, al momento dei fatti l'uomo potrebbe trovarsi in stato di alterazione, probabilmente dovuto all'assunzione di alcol. Dopo la fase di forte tensione, la madre e il bambino sono rientrati a casa. Nulla si è saputo, invece, sull'amica della donna, anch'essa allontanatasi dal luogo dell'accaduto. Nelle prossime ore è previsto l'interrogatorio dell'uomo fermato, che potrà scegliere se avvalersi della facoltà di non rispondere o fornire la propria versione dei fatti.

I militari l'avevano che bazzicava ancora nei pressi del market e lo hanno arrestato. È stato trasferito in carcere, deve rispondere di tentato sequestro di persona. Spetterà ora agli investigatori chiarire i contorni di una vicenda che ha profondamente scosso la comunità locale e che appare, per modalità e dinamica, difficilmente comprensibile.

Vanno intanto ricordati i tre distinti tentativi di rapire dei bambini che sarebbero avvenuti in due distinte scuole dell'infanzia nel quartiere Monteverde di Roma, oltre che a

Bergamo: preoccupa anche un fenomeno "collaterale", che cioè può scattare anche una follia emulativa.

Così il senatore Gianluca Cantalamessa, capogruppo della Lega in Commissione Antimafia: «La sicurezza degli italiani e dei nostri figli non si baratta con il buonismo ideologico: tolleranza zero e certezza della pena. Per questo criminale tolleranza zero e certezza della pena, o la sinistra vuole fargli fare un certificato medico per farlo girare liberamente nelle nostre strade?».

Aggiunge Paolo Inselvini, eurodeputato Fdi-ECR e componente del Gruppo parlamentare congiunto di controllo su Europol: «Chiederemo chiarimenti, per capire se esistano dati aggiornati su tentativi di sottrazione di minori e quali strumenti operativi siano oggi a disposizione delle forze dell'ordine per prevenire questi reati». A proposito del rapitore di Bergamo (che resta in cella) sapete come si è difeso? «Non sapevo se fosse una bimba o un peluche».

NINO PANNELLA

@Riproduzione Riservata

CARNEVALE AMARO PER LE STRADE DEL COMUNE: QUANDO LA FESTA SI TRASFORMA IN ALLARME SOCIALE

Bambini capro espiatorio degli adulti ma non mancano le baby-gang

DI ENZA ANGELA MASSARO

CAIVANO. I minori che non trovano pace e che in qualche modo devono essere oggetto di scandalo o di un protagonismo errato. Il martedì di Carnevale è stata una brutta pagina per la città di Caivano.

Di mattina, sorpresi dei minorenni a lanciare delle bottigliette spray ai passanti nei pressi della villa comunale "Falcone-Borsellino", che già in passato si è resa "teatro" di scandali, come lo stupro di gruppo sulle due cuginette. Di sera, il tentato sequestro di un bambino di 5 anni da parte di un 45enne ghanese, al supermercato Md, luogo altamente esposto e noto ai frequentatori perché già in passato, alcuni

extracomunitari hanno creato problemi ai passanti.

Si potrebbe "mappare" Caivano ed individuare delle "zone rosse" che meritano maggior controllo...

Nonostante ne sia già tanto. Infatti, anche se c'è una continua presenza dei vigili urbani, la villa Falcone-Borsellino resta la sede delle baby-gang. Il Carnevale, che dovrebbe essere un giorno di festa, si è trasformato in un atto aggressivo ai danni dei conducenti, dei passanti e dei minorenni presenti in villa.

Una "ragazzata" come direbbe qualcuno che cerca di risolvere "alla buona" la questione, e lasciar passare il messaggio che in un giorno festivo tutto è consentito, ma non per chi è abituato a

leggere dietro questi comportamenti, un disagio molto più ampio.

Una sofferenza taciuta nelle famiglie, dove questi ragazzi non sono educati al rispetto, ma alla continua competizione, che prevede un'exasperata forma di antagonismo e strategie di in ed out-group. La "legge del branco" che ancora una volta primeggia. Non si risolve con una ramanzina da parte delle forze dell'ordine, ma con azioni mirate ovvero percorsi educativi rivolti a tutte le famiglie, di tipo gratuito e senza alcun "accesso" differenziato in base al reddito.

Le parrocchie sul territorio fanno tanto, ma da sole non possono risolvere problematiche che andrebbero indagate da parte di professionisti del settore.

Ad Ischia insulti ad una bimba disabile durante una festa di Carnevale



ISCHIA. Doveva essere un giorno di festa, per una bambina (foto generica), la festa di Carnevale in piazza tra tanti altri piccoli con musica, coriandoli e divertimento. Si è invece trasformato in un incubo per la bambina e la sua famiglia, costretti a lasciare l'evento dopo che la mamma di un altro piccolo ha inveito contro di lei, definendola senza mezzi termini "un mostro". La colpa? Essere una bambina speciale, affetta da una grave disabilità cognitiva, una epilessia molto seria ed un ritardo grave. La bambina non parla ed esprime i suoi sentimenti in maniera coerente con la sua con-

dizione: quando è felice alza la voce, accarezza chi le sta vicino, ride forte.

Questo è bastato per scatenare la reazione della mamma di un bimbo che, insieme a lei ed a decine di altri, martedì partecipava alla festa organizzata dal comune di Ischia Porto in piazzetta San Girolamo. La voglia di esprimere i suoi sentimenti e di socializzare della piccola sono stati interpretati come una "minaccia" per il figlio tanto da indurla a dire questo alla mamma della bambina: «Lei non può stare qua, lei non è normale, può fare male a mio figlio». L'episodio è stato raccontato dalla mamma della

bambina attraverso il suo profilo social ed il post in poche ore ha fatto il giro di Ischia, suscitando decine di commenti e reazioni. «È stato terribile, abbiamo vissuto la peggiore giornata da quando è nata mia figlia - ha detto mamma Romina - Dopo aver capito di essere stata rifiutata, mia figlia non ha smesso di piangere, è stato un episodio bruttissimo». La bambina ha mostrato di aver percepito il rifiuto. La madre e l'amica che l'aveva accompagnata hanno quindi deciso di lasciare la festa: «Credo che per molti inclusioni sia una parola vuota». A scuola, invece, tutti le vogliono bene.